CARLA CARLETTO

LA MIA VITA: UN SUSSEGUIRSI D'INCONTRI MAGICI

Devo ringraziare le persone che mi hanno incoraggiato, amato e supportato per tanti anni. Penso che la passione, in qualsiasi campo, sia una specie di flusso vitale di cui non puoi fare a meno, che non puoi frenare o tenere a bada. Essa fa parte di te e ti spinge alla creatività, alla realizzazione di un'opera compiuta.

Mi fa piacere pensare alle prime foto. Non ricordo in quale paese musulmano fossi, ma ricordo benissimo il contesto e gli scatti. Le mie prime foto sono state "volti di donne", di donne colte nella vita di tutti i giorni, di donne sole, di madri con i propri bambini, di amiche o sorelle intente semplicemente a scambiare quattro chiacchiere .

Amo fotografare le persone nella quotidianità, nella sofferenza, nel degrado, cercando di trovarci sempre qualcosa di buono, forse perché non ho mai perso la certezza che in ogni essere umano, per quanto abbrutito, ci sia sempre qualche cosa da salvare e su cui lavorare con la speranza di una possibile rinascita o "redenzione".

Carla Carletto ha studiato a Padova e si è diplomata presso la scuola d'arte Pietro Selvatico. Trasferitasi a Venezia si è specializzata nella stampa calcografica e successivamente si è dedicata alla sua vera passione: la fotografia in bianco e nero.

MY LIFE: A SUCCESSION OF MAGICAL ENCOUNTERS

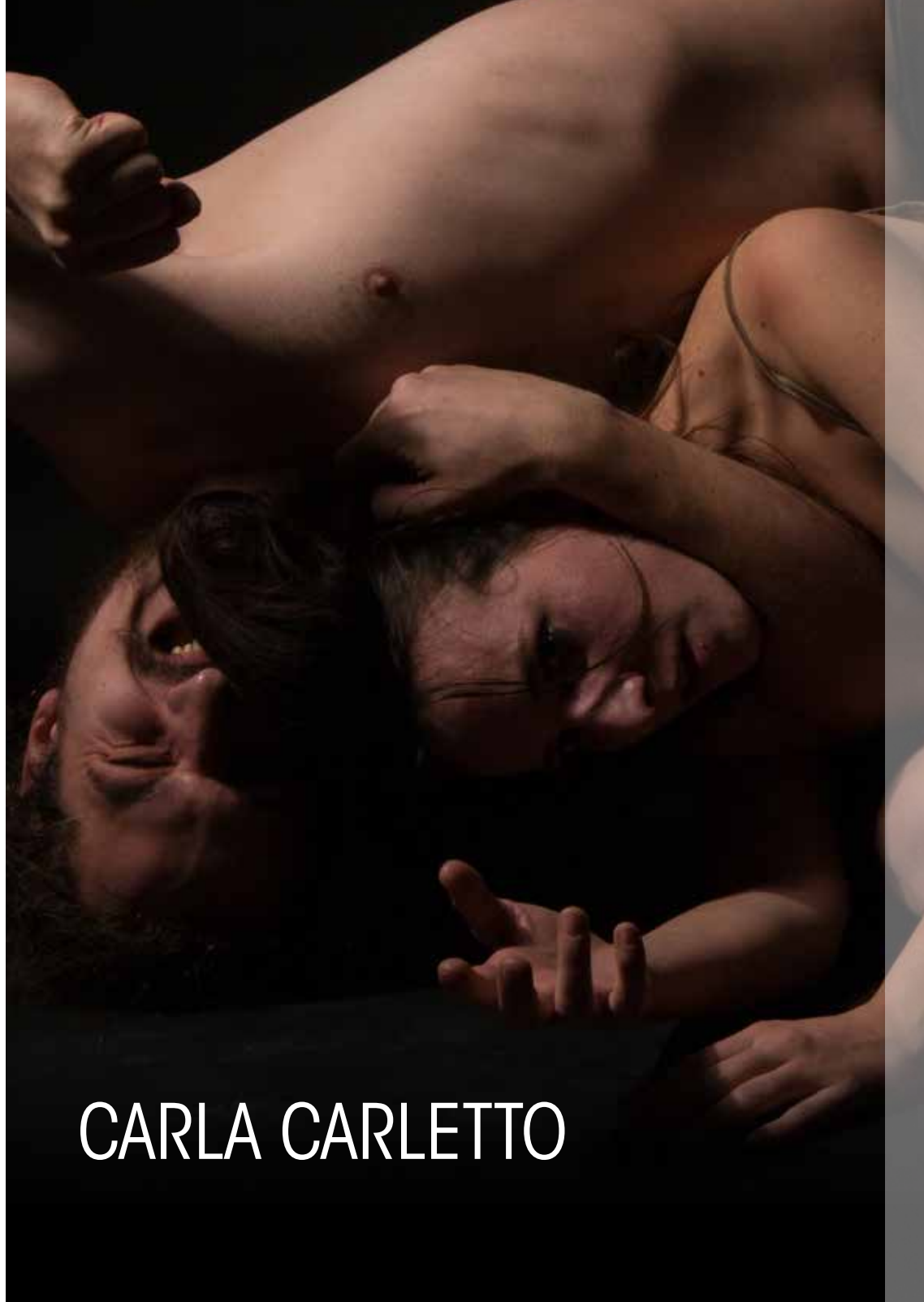
I would like to thank the people who have encouraged me, loved me and supported me for many years. I think that passion is, in any field, a kind of vital stream, that you cannot slow down or hold back. It is part of you and pushes you to creativity, to the completion of a finished work.

Looking back on my first photos makes me smile. I do not remember which Muslim country I was in, but I remember the context and the shots very well. I called my first photos "women's faces", pictures of educated women in everyday life, single women, mothers with their children, friends or sisters just chatting.

I love photographing people going about their everyday lives, people suffering, going through difficult times, always trying to find something good, perhaps because I have never lost the certainty that in every human being, no matter how far they have fallen, there is always something to save and to work with; the hope of a possible rebirth or "redemption".

Carla Carletto studied in Padua and graduated from the Pietro Selvatico art school. She moved to Venice to specialise in intaglio printing, later devoting herself to her true passion of black and white photography.

Carla Carletto
cel 348 5118488
carlacarlettophotographer.com
e.mail carlacarletto@gmail.com



Vedere ciò a cui non si vuol guardare.

Entrare nel buio, luogo degli incubi e dei mostri, per rompere l'abitudine alla negazione.

Affrontare un'angoscia ancestrale che impedisce di intervenire e denunciare.

Tutto questo in uno scatto.

L'uso della macchina fotografica dà la responsabilità di interpretare la realtà,
perché inevitabilmente porta al luogo dello scatto; quel punto di visione unico
dove vi è la sintesi tra il soggettivo, l'interno e il mondo, l'esterno.

Questo strumento impone l'uso di un'ottica, di un obbiettivo
e non permette di essere neutrale.

L'occhio che guarda e coglie l'immagine, si contrappone alla bocca che possiede
e divora l'oggetto del desiderio al fine di averlo tutto e inglobarlo.

La foto si accontenta di una parte per il tutto.

Il dettaglio, non il tutto, permette il simbolico e satura il desiderio.

Come nella Morte della Vergine del Caravaggio l'artista "*havea fatto con poco decoro la Madonna gonfia e con le gambe scoperte,*(per cui la tela) *fu levata via*"
così Carla Carletto ritrae donne nere di lividi come avvolte nel nero di una notte.

Donne che danno scandalo.

La drammatizzazione nell'immagine non risolve il dramma nella vita,
non produce catarsi.

L'immagine non dà risposta e continua a chiedere:

MA PERCHÈ?

Roberto Moretto

See what you do not want to watch.

Enter the darkness, a place of nightmares and monsters, to break the habit of denial.

Confront the ancestral angst that stops you from intervening and denouncing.

All this in one click.

*Using a camera gives you a responsibility to interpret reality,
because it inevitably transports you to where the photo was shot;
a unique point of view where the subjective, the internal meets the world, the external.*

*A camera requires the use of a viewfinder and a lens,
through which you cannot remain neutral.*

*The eye that looks and captures the image is the opposite of the mouth that owns
and devours its object of desire, to possess and it engulf it all.*

The photo settles for a part instead of the whole.

It is in the detail, not the whole, that symbolism can be found and desires satisfied.

*As Caravaggio, in his Death of the Virgin, "*showed the Madonna with little decorum,
swollen, with bare legs, leading to the removal *[of the canvas]," so Carla Carletto
portrays women black with bruises, as though shrouded in the black of night.*

Women of ill repute.

The dramatisation in the image does not resolve the drama of life, there is no catharsis.

The image does not answer and continues to ask:

BUT WHY?

Roberto Moretto